

NUOVO SORPASSO IN VETTA C'È IL MILAN

3-1 a Cesena Muntari bagna l'esordio con il gol Emanuelson trova la sua prima rete rossonera Robinho chiude. Sabato la partitissima con la Juve

MASSIMO DE MARZI

CESENA

Contosorpasso. Sabato sera la Juve aveva segnato tre gol e riconquistato la vetta, ieri è arrivata la pronta risposta del Milan, che a Cesena ha vinto d'autorità senza le sofferenze che avevano caratterizzato la prova della rivale scudetto contro il Catania. In attesa delle guerre stellari di San Siro, Allegri si gode il primo posto ritrovato e mette in archivio la settimana perfetta: il successo in rimonta di Udine, il poker all'Arsenal in Champions e infine il tris contro il Cesena, con protagonisti nuovi e inattesi. Appena rientrato dalla Coppa d'Africa e dopo aver fatto virgola per mesi (se non anni) nell'Inter, Sulley Muntari sblocca la situazione al debutto in rossonero, complice la mezza papeira di Antonioli sulla punizione di Thiago Silva, cento secondi più tardi ecco il primo gol da milanista di Emanuelson e così alla mezz'ora i campioni d'Italia avevano già sbrigato la pratica.

Se poi in avvio di ripresa segna pure Robinho, che sembra averci preso gusto dopo la doppietta in Europa (il brasiliano ha poi festeggiato, con un balletto collettivo, i 35 anni di uno Zambrotta rimasto in panchina), significa che il momento non è davvero alle spalle, nonostante la lista degli assenti in casa rossonera sia lunghissima. A Cesena nessuno se ne è accorto, ma è chiaro che contro la Juve sarà importante ritrovare almeno uno tra Boateng e Ibra per dare maggiore spessore all'attac-

co, dove Maxi Lopez (al debutto da titolare) non ha ripetuto l'eccellente prova di Udine, quando aveva cambiato la gara col suo ingresso a mezz'ora dalla fine. Il Milan sta bene, ha ritrovato smalto, gioco e concretezza, il Cesena invece non sembra essersi ancora ripreso dal clamoroso k.o. dell'Olimpico, quando ha sprecato due gol e la superiorità numerica, facendosi rimontare e battere dalla Lazio. Dietro i romagnoli denunciano amnesie pericolose, in mezzo al campo giocano con poca aggressività e se davanti due uomini esperti come Mutu e Iaquina non affondano i colpi e sbagliano troppo diventa dura far punti. Vedendo l'organico il Cesena non sembra così male, eppure da ieri si trova da solo in fondo alla classifica: occorre un altro atteggiamento per provare a inseguire la missione (quasi) impossibile della salvezza.

Senza impegni infrasettimanali, il Milan si prepara alla sfida con la Juve e Allegri, dopo aver tirato le orecchie ai suoi per aver allentato la tensione nel secondo tempo di Cesena, quando i bianconeri hanno costruito molte occasioni prima di segnare il 3-1 con Pudil, ha dedicato molto spazio a Muntari («lo conosco dai tempi di Udine, poteva fare una carriera migliore, ma ci farà molto comodo»), prima di pungolare Conte sulla questione arbitri: «Sono state dette troppe cose ultimamente, bisognerebbe concentrarsi solo sulla gara. Però mi sarei divertito, quando Chiellini ha segnato contro il Catania schiacciando il suo avversario, se l'arbitro avesse annullato il gol: invece, per fortuna, lo ha convalidato». La lunga settimana che porta a Milan-Juve si annuncia ricca di veleni e punzecchiature. ♦



Gioco di coppie Robinho e Emanuelson festeggiano dopo il gol del momentaneo 0-3

IL COMMENTO

Giovanni Pons

Nella lotta per lo scudetto lo scontro fra due filosofie

Salvo sorprese clamorose, l'iniziale incertezza e fluidità del torneo si è ormai spenta. Resta in piedi per le posizioni di rincalzo, non per quelle di primato. Prima ancora di aver raggiunto i due terzi delle partite, alcuni rispondi importanti sono ormai chiari. A cinque anni da Calciopoli siamo tornati al dualismo tra Juventus e Milan, mentre l'Inter ha definitivamente

chiuso il suo ciclo vincente. Malgrado la crisi nerazzurra, la ricostruzione della Juventus, la transizione del Milan, nessun altro club si è inserito stabilmente al vertice. Non ci sono riusciti né la Roma, che dopo essere stata antagonista perdente dell'Inter è ora in cerca di una nuova identità, né il Napoli, malgrado le importanti conferme di competitività sinora offerte in Europa. All'Udinese e alla Lazio non si può chiedere tanto, il